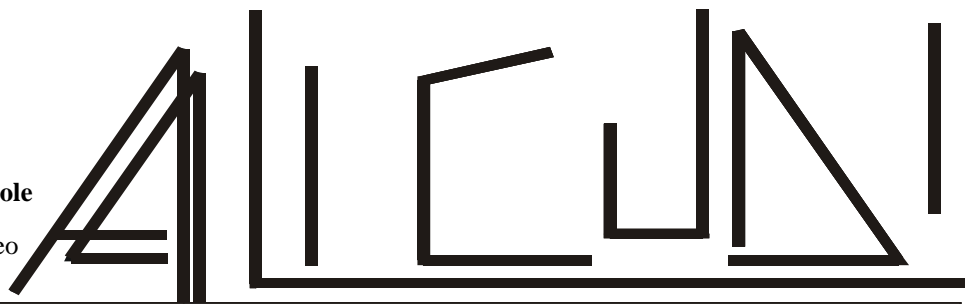




Associazione
VIVARA
Amici delle piccole isole

Progetto Mediterraneo



ANNO I°
N° 2
DICEMBRE
1999

Un corriere per le piccole isole

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE CAMPANIA



ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA

Distribuzione gratuita



Il Solstizio di Vivara

di Antonio Chiaese

*Gentili amici,
la terza uscita di ALI CUDI coincide, seguendo la sua naturale scadenza, con le festività natalizie; ed è ad una particolare cerimonia natalizia che lega spiritualmente molti amici della nostra associazione, che dedichiamo l'apertura di questo numero.*

Ci permetterete quindi una vena di nostalgia, attraverso i ricordi di un nostro amico, nei confronti di Vivara, cui noi tutti siamo affezionati, tanto da attribuire il suo nome alla nostra associazione.

Proseguiremo poi con l'illustrarvi "EBRIDI", il raffinato programma musicale, corredato da un importante articolo sul recupero del "canto gregoriano"

Quindi da Ventotene la storia di uno strano rapporto tra delfini e pescatori, da Favignana una poesia di un giovane amico, ed ancora l'unicità di Ginostra.

Da Capri i nostri primi contatti con la "Fondazione Cerio", con la quale speriamo presto di collaborare. Purtroppo non possiamo farvi il resoconto del Convegno Internazionale di Capri sulle isole minori perchè per motivi organizzativi non si è tenuto. Ce ne scusiamo, sperando che venga riproposto con esiti migliori.

"Dulcis in fundo" la ricetta (in una sua variante procidana), che si unisce, come AUGURIO NATALIZIO a quelli di noi tutti.

Vivara non è solo un isolotto collegato a Procida. Ed il ponte che le unisce non è solo il supporto per l'acquedotto che serve l'isola d'Ischia.

Non per me. E non lo scopro oggi.

Fin dalla mia prima volta a Vivara, in quel lontano 1977, la visione che apparve ai miei occhi di tredicenne quando salii il colle di S. Margherita fu qualcosa di magico. Passo dopo passo vidi sorgere dal nulla, diventare finalmente realtà, il miraggio della "terra promessa" di cui avevo sentito soltanto la descrizione "fantastica".

Difficile capire se le mie gambe traballassero per la successiva ripida discesa o per l'emozione della vista di quell'incanto.

Ancora oggi mi accorgo che l'atmosfera cambia fin dai primi passi sul ponte, tramite fra la realtà che lascio dietro di me e l'altra dimensione verso cui viaggio mentre calpesto il suo cemento, "protetto" dalle sue pericolose ringhiere oramai "mangiate" dalla ruggine.

Allora l'entusiasmo adolescenziale per la Bellezza del luogo e per la Libertà che ispira; da adulto le stesse sensazioni, non filtrate dalla realtà (questo è il vero "potere" di Vivara).

Solo le attuali condizioni dell'isola, su cui sono tornato dopo cinque anni grazie ad una visita guidata organizzata dall'associazione Vivara il 16 Maggio scorso, hanno suscitato in me un senso di

tristezza e di malinconia verso ciò che era stata fino al fatidico 1993.

Varie, infatti, erano le attività che vi si svolgevano: l'inanellamento degli uccelli, gli scavi archeologici, gli studi entomologici, l'educazione naturalistica, ed altre ancora. La cosa che però ricordo con maggior piacere è una cerimonia organizzata dall'Unione Trifoglio (l'associazione che dal 1977 al 1993 ha svolto servizio di volontariato sull'isola) nel "cantinone", un rustico seminterrato parzialmente scavato nella roccia. Nel giorno del Solstizio d'Inverno, il 21 Dicembre, vi si celebrava la rinascita del Sole che, raggiunto il punto più basso sull'orizzonte al Tropico del Capricorno, risorge donando nuova vita a tutte le Creature viventi.

Non a caso è scelto questo specifico momento dell'anno, celebrazione del Sole e della Luce da sempre, e dalla Cristianità ripreso per la Propria festività natalizia. Non festa "pagana", quindi, come qualcuno potrebbe erroneamente interpretarla, ma festa cristiana, celebrante la nascita del Redentore, Sole vivificatore e Luce per il nostro Spirito.

Un particolarissimo "albero di Natale" è allestito durante questa festiva celebrazione. Divisa in due parti, nella prima, mesta, è simboleggiata la Natura dormiente, quindi le Tenebre, mediante un cipresso che è condotto nel "cantinone", disteso e coperto.

Alla sola luce delle fiacole, poi, ci si reca all'"assaggio" del capitone e, nono-



L'addobbo dell'Albero

stante la titubanza di qualcuno, tutti partecipano al "banchetto" che simboleggia la vittoria di Cristo sul Serpente, della Luce sulle Tenebre. L'atmosfera, una volta ripresa la cerimonia, cambia e diventa, da mesta, festosa; il cipresso può essere finalmente innalzato in tutta la sua slanciata Bellezza, ed ornato da alcuni ragazzi con luci e addobbi dorati sul lato destro ed argentati su quello sinistro. Alla conclusione di tutto, un dono per i partecipanti.

La sacralità è sottolineata dalla solennità dei canti gregoriani intonati dal coro durante la cerimonia.

Oggi partecipo allo stesso festa "natalizio" (che si tiene nell'attuale sede dell'Unione Trifoglio) che chiude il vecchio "Anno Solare" aprendo il nuovo, e non è meno coinvolgente di quando si svolgeva a Vivara, ma certamente mi manca la "suggestione" del "cantinone", delle fiacole e del falò finale in cui i ragazzi, e non solo loro, bruciavano in una loro lettera tutto il "brutto" dell'anno appena terminato.

I miei più sinceri auguri, dunque, agli amici dell'associazione Vivara per il loro progetto di recupero dell'isolotto, che possa ritornare ad essere quello che è stato, ed ancora più, per tutti noi che lo abbiamo frequentato e per chi non ha ancora goduto della sua Bellezza.



Edificio superiore di Vivara



La grotta di Fingal



Il programma Ebridi

La grotta di Fingal, una cavità naturale aperta al livello del mare sulla costa dell'isola di Staffa, nell'arcipelago delle Ebridi, al largo della Scozia, prende il nome da un leggendario eroe irlandese. Il mare vi penetra per circa 13 metri ed infrangendosi rumorosamente contro le sue pareti costituite di basalti colonnari, crea dei particolari effetti che le hanno procurato il nome locale di "caverna musicale".

Questa particolarità dovette colpire il compositore tedesco Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847) che, reduce da un'escursione alla grotta, a lei si ispirò per una composizione orchestrale, una Ouverture chiamata "Le Ebridi", in cui aleggia l'emozione contemplativa del musicista di fronte alla grotta di Fingal.

Nell'ambito della sua azione educativa rivolta soprattutto ai giovani in età adolescenziale, presentiamo il programma denominato "EBRIDI".

Esso prevede di avvicinare i giovani alla musica "colta" sia attraverso il suo ascolto che attraverso, ove possibile, la pratica stessa, strumentale o corale; pratica che

sviluppa attenzione, metodo di studio, responsabilità nel lavoro di gruppo, socializzazione, autonomia, senso critico ed autocritico, affinamento del gusto estetico ed arricchimento culturale.

E' in progetto una scuola musicale con vari indirizzi strumentali ma soprattutto l'istituzione di un coro, sia di voci bianche che polifonico (a cappella e non), con il precipuo scopo di restituire alla Liturgia ecclesiale la vera espressione della musica sacra. A tale iniziativa potranno partecipare anche persone in età adulta per il bisogno specifico di voci adeguate.

Necessiterà, naturalmente, la collaborazione fattiva di una struttura ecclesiastica visto l'obiettivo mirato alla musica sacra. Il coro potrà chiamarsi "Coro delle Ebridi" oppure "Ensemble corale Vivara" o altro da definire.

Il programma prevede inoltre l'educazione all'ascolto principalmente attraverso la frequentazione di concerti dal vivo, ma anche con l'organizzazione stessa di concerti in piccoli circuiti con formazioni cameristiche.

Un viaggio quindi nella musica per usufruire appieno della sua capacità di consentire all'animo umano momenti di pura spiritualità oltre che per scoprirne gli aspetti meramente tecnici e culturali mettendoci a contatto diretto con le varie espressioni di genialità di cui è ricchissima la sua storia.



Il canto gregoriano

di Maurizio Parmiciano

Il canto gregoriano è la musica vocale in uso nella liturgia cattolica sviluppatosi in seno alla Chiesa durante il Medioevo fino alle origini della polifonia, e rappresenta in pratica la cellula iniziale della genesi di tutta la musica colta occidentale comunemente definita "classica".

Questo da un punto di vista storico, ma a differenza delle normali cellule genetiche, che mutano e si trasformano generando nuovi universi, esso sopravvive autonomo ed in virtù di una forza spirituale unica, comunica ancora oggi un senso di partecipazione al sacro ed al mistico; si rimane all'ascolto come in contemplazione e meditazione di fronte al Divino essendo l'unica espressione musicale che si fonde con la preghiera, tant'è vero che non esiste un "concerto" di canti gregoriani.

Un fenomeno artisticamente concluso, che ha cioè espresso tutto il suo messaggio, pur essendo l'embrione dello sviluppo storico-musicale; è in questo apparente paradosso la sua magia che lo rende attuale.

Sviluppatosi a Roma quando già verso il IV sec. convergono influssi di canto ebraico, greco e bizantino, il canto gregoriano (definito allora *canto romano*) si plasma così, e sarà Papa Gregorio I (S.Gregorio Magno) ad ordinarli e codificarli intorno al VII sec., da quando viene definito *canto gregoriano*.

Dal punto di vista strettamente musicale esso appare estremamente primitivo, *monodico* ossia basato su una sola linea melodica, in un ambito che raramente travalica l'*ottava* (i suoni di una scala, per intenderci), e sarà proprio da questa cellula che successivamente si svilupperà la *polifonia* (più linee melodiche sovrapposte) che darà corso all'intera storia della musica. Polifonia prega anch'essa di motivazioni mistiche e che fino a Johann Sebastian Bach donerà al mondo ed alla Chiesa stessa un traboccante repertorio di musica sacra che, anche se non si è assolutamente perso in una fascia elitaria di ascolto, sembra scomparso dalle pratiche liturgiche odierne dove si ascoltano vere e proprie performances pop.

Restituire alla Chiesa la sua musica, che ufficialmente è ancora il gregoriano, rappresenta uno degli obiettivi del programma Ebridi elaborato dall'associazione Vivara.



Ali Cudi

Un corriere per le piccole isole

Trimestrale dell'associazione Vivara
Progetto Mediterraneo

Registrazione Tribunale di Napoli
N.°3674 del 22/10/1987

Direttore Responsabile: Franco Nocella
Direttore Editoriale: Maurizio Parmiciano
Redazione e sede:

Via Giacinto Gigante, 34
80136 Napoli
Tel. e fax

081-5490447***081-5446600

www.securitygames.com/vivara

Proprietario: Associazione Vivara

C/C postale N° 40373805

Grafica: Antonio Chiaese

Stampa: NEXTPRINT-Casoria (Napoli)

L'associazione Vivara organizzerà, a partire dal mese di febbraio, visite ai seguenti luoghi:

-20 Febbraio - CAPRI: lungo il sentiero che da Tragara conduce ai Faraglioni;

-26 Marzo - visita guidata all'isolotto di VIVARA;

-15/16 Aprile - a VENTOTENE per il passo migratorio degli uccelli;

-21 Maggio - in barca a vela il giro dell'isola d'ISCHIA;

-18 Giugno - visita all'abbazia di CASAMARI ed al lago di POSTA FIBRENO (FR).

Per informazioni più dettagliate contattare l'associazione ai numeri:

081- 5490447

081-7622883

0347-7711979



PROGRAMMA ITACA

Escursioni Anno 2000

Chiunque intenda contribuire con articoli di vita locale: attualità, curiosità, costume, racconti marinai, caratteristiche del posto (flora, fauna, progetti turistici, attività culturali, gastronomia ecc.), può inviarli alla nostra redazione.

La redazione si riserva il diritto di non pubblicare articoli incompatibili con i nostri programmi, nonché di modificare parzialmente il materiale per motivi di impaginazione.

Chi, invece, è interessato alla pubblicità su ALI CUDI può contattare la nostra redazione ai recapiti indicati.



Centro caprese di vita e di studi "Ignazio Cerio"

di Vito Antonio Cuppone

L'isola di Capri, ben nota per i diversi momenti di vita mondana, per gli incantevoli paesaggi e per i vari Congressi Mondiali, è sede dallo scorso secolo del "CENTRO CAPRESE IGNAZIO CERIO".

Il Centro si propone la valorizzazione e la promozione delle diverse esperienze culturali presenti sull'isola caratterizzandosi per la completa assenza di attività religiose e politiche.

Se si considera che il Centro ha la sua sede nel Palazzo Cerio costruito nel 1732, contemporaneamente alla Certosa di Capri, e che con quest'ultima costituisce uno tra gli edifici più antichi dell'Isola svolgendo dalla fine del secolo scorso la sua attività, allora risulta di tutta evidenza la piena legittimità di questa istituzione ad esprimere ed a spingere l'iniziativa culturale dell'Isola.

Edwing Cerio, ingegnere e scrittore, dedicò il Centro alla memoria del padre Ignazio, medico militare, poi stabilitosi sull'isola per dedicarsi sia all'esercizio della sua professione che agli studi scientifici e naturalistici.

Fu il dott. Ignazio Cerio che istituì la Biblioteca oggi parte integrante del Centro Caprese che, con sede nel Palazzo Feola, raccoglie pubblicazioni eterogenee di rilevante interesse riguardanti l'Isola di Capri.

L'amore che il medico condotto aveva per le bellezze naturali ed in particolare per Capri lo spinsero a raccogliere ed a collezionare conchiglie, fossili, rocce, piante ed animali di quest'isola. Egli non si limitò ad una semplice opera di collezionismo, ma intraprese veri e propri studi naturalistici sull'isola.

Il prof. Barattolo nella relazione sul Museo Ignazio Cerio di Capri spiega che esso "raccolge essenzialmente reperti naturalistici, preistorici ed antropologici di Capri e di varie parti del mondo. A questo nucleo numericamente preponderante si aggiunge la collezione naturalistica *Raffaello Bellini* e quella entomologica *Otto Sohn Rethel*, quest'ultima andata in massima parte perduta".

Il museo è suddiviso in varie sezioni. L'area *paleontologica* è una delle più importanti raccogliendo circa 6000 fossili e rocce fossilifere inquadrabili nel Giurassico-superiore / Cretacico-inferiore, risalenti cioè a circa 150 milioni di anni fa.



La sezione numericamente più rilevante è quella *Zoologica*, con circa 10.000 pezzi rappresentanti, prevalentemente, la fauna e la flora marina.

Certamente non sono da tralasciare le aree *Petrografica*, *Mineralogica*, *Botanica* ed *Archeologica*.

Ancora il prof. Filippo Barattolo: "se Capri si può ritenere una delle isole italiane a tal riguardo più studiate, questo è dovuto sia all'indubbio interesse che essa riveste ma, sicuramente, anche alla incessante opera di Ignazio Cerio".

Non resta, infine, che invitare i nostri lettori a visitare il Centro Caprese Ignazio Cerio ed il Museo che, in fase di allestimento, sarà aperto al pubblico per fine anno, per il 50° anniversario della Fondazione come Ente Morale.

Ricordiamo l'apertura al pubblico della biblioteca: martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16.30 alle 20.00; il mercoledì ed il sabato dalle 9.30 alle 13.00.

Poesia da Favignana



Con piacere pubblichiamo, tratta dal giornale "La voce delle Egadi" cortesemente inviatoci da Padre Damiano, questa poesia di Giuseppe Bianco, studente di prima media. Nella speranza che l'amore per la sua Terra sviluppi in lui l'amore per tutte le "piccole isole" e farlo annoverare fra i nostri "amici".

FAUGNANA MIA

*A perla di tri isuli tu si,
Faugnana nesci ru mari chi pari na farfalla.
Ero picciriddu quannu ti lassai
na lu me cori t' haiu e
non ti pozzu scurdari,
ma quannu pozzu 'ni tia vogghiu turnari
pi' puro i me cari rincuntrari.
Già quannu trapassu la punta da Furmicula
sentu lu ciauru di la terra amica
e n'acceddu mi sentu liberu e felici.
La vita pi picciriddi è megghiu assai
picchi scantu ri matri un'hannu aviri
u iornu rura pocu pi soccu c'è di fari
scola, ioco 'nquantità
e a sira 'imprima arriva già.*

L'isola nell'isola

di Giorgio Parmiciano



Definita "un'isola nell'isola" Ginostra è un piccolo borgo sull'isola di Stromboli (nella foto a lato), con una particolarità decisamente unica: è, infatti, raggiungibile solo via mare ed il suo porto interamente scavato nella roccia è annoverato nel celebre elenco del Guinness come il più piccolo del mondo.

Diminuiti dopo la disastrosa eruzione del 1930, i suoi abitanti si dedicano da sempre alla coltura della vite, dell'ulivo e del capperone, ma si sono distinti anche nella marineria. Attualmente sono circa 40 ed usano come mezzo di locomozione gli asini, in quanto a Ginostra non ha accesso alcun mezzo motorizzato. Molto gelosi del loro villaggio, ne hanno sostenuto ed ottenuto la tutela, tant'è che non è più consentita alcuna modifica del territorio, neanche del caratteristico ed antico porticciolo vincolato per il suo valore storico ed etnografico.

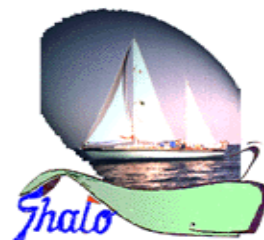
Una piccola centralina ad energia solare fornisce l'energia elettrica, ma ne è lamentata l'insufficienza, che insieme alla mancanza di acqua corrente costituiscono un serio problema che l'impegno dell'associazione "Per Ginostra" cerca di risolvere unendosi ad altri progetti di restauro e di sistemazione urbana.

Alcuni reperti archeologici ritrovati sull'isola risalenti al XVII - XV sec. a.C., alcune tombe greche del V sec. a.C. corredate anche da oggetti preziosi, ed alcuni frammenti dell'età imperiale romana testimoniano la sua storia millenaria.



PROGRAMMA VENTOTENE

A vela tra delfini e balene



**Se ti piace il mare
contatta**

Erasmus Gargiulo

0337-353919

081-900570



Delfini e pescatori nelle acque di Ventotene

di Roberto Gabriele

Il Tursiopo è la specie di delfino più nota, quella che comunemente si trova nei delfinari. Oltre ad essere il simpatico ed intelligente animale che tutti conosciamo è anche quello che molte volte i pescatori di Ventotene sgradatamente incontrano durante le loro battute di pesca lamentando danni alle reti che periodicamente vengono predate.

Evidentemente i delfini trovano più comodo rompere le reti e cibarsi del contenuto anziché impegnarsi in una più faticosa caccia. Si avvicinano alla riva fino ad entrare nei due porti dell'isola - Cala Rossano e Porto Romano, soprattutto nelle prime ore del giorno, e con il rostro squarciano le maglie intorno al pesce col risultato di liberarlo o mangiarne solo il corpo, lasciando nelle reti le teste.

Tra le marinerie presenti nell'arcipelago Pontino-Campano, a Ventotene si pratica la piccola pesca artigianale: vi lavorano gozzi di piccola e media stazza, con licenza per tramaglio, palangaro



e nassa, che operano intorno all'isola. L'area in cui abitualmente si verifica questo fenomeno è quella a Nord (Le Scunciglie e Punta Eolo), ed a Nord-Est di Ventotene (in prossimità del Porto Nuovo) ed il periodo in cui avviene più frequentemente è tra Marzo e Giugno; durante i mesi estivi invece, la presenza dei diportisti fa allontanare i delfini.

Il danno viene inferto in particolar modo alla "vela" della rete (l'estensione superiore della rete fissa, formata da un solo strato più sottile, che cattura il pesce negli strati più superficiali) ed è riconoscibile in quanto i delfini danneggiano la rete con netti squarci circolari larghi fino a circa 50 cm di diametro, non confondibili con i semplici strappi che si osservano invece quando le reti si impigliano nelle rocce.

Questo problema è molto sentito a Ventotene ed i pescatori quantificano il danno sia in termini di pescato sottratto che di costo del materiale danneggiato, oltre al tempo necessario per le riparazioni. Alcuni manifestano l'esigenza di una regolamentazione per un corretto rapporto pescatori-Cetacei, altri invece sopportano più fatalmente, e convengono che si tratta di fenomeni naturali esistiti da sempre riconoscendo nel delfino quel naturale competitore che sfrutta in maniera mirabile gli sforzi del pescatore per procacciarsi la razione quotidiana di alimento.

Nonostante questi inconvenienti non siano da sottovalutare, è importante notare quanto grande sia l'apporto dato all'uomo dai delfini, indicatori dello stato di salute del mare (lo studio dei loro tessuti fornisce infatti un valore abbastanza preciso del grado di tossicità delle acque), e quanto gratificante sia la vista di una creatura pervasa di simpatia che vive giocando e saltando quasi a voler invitare l'uomo ad un'armonica danza.

La fotografia della "stenella" apparsa sul N°1 di ALI CUDI appartiene all'archivio fotografico di STUDIO MARE di Ischia. Ci scusiamo con gli interessati per il disagio.



BREVI...

...con 3 leggi, esattamente la n. 979/82, la n. 394/91 e la n. 344/97, lo Stato ha inteso provvedere alla tutela dell'ambiente marino e costiero attraverso l'istituzione di 47 aree marine protette che prevedono norme anti-inquinamento, di conservazione e valorizzazione di ecosistemi marini di particolare interesse naturalistico. Attualmente ne sono state istituite 14 e se ne prevedono altre 10 entro il 2000.

Le isole finora interessate al progetto sono **Ustica, Ciclopi, Egadi** (Sicilia); **Tremiti** (Puglia); **Mal di Ventre** (Sardegna) e **Ventotene - S.Stefano** (Lazio).

...per gli appassionati di curiosità marine segnaliamo a **Ponza**, precisamente a **Punta Papa**, tra **Cala Feola** e **Cala dell'Acqua**, il relitto di una piccola nave inglese che naufragò ed esplose durante l'ultimo conflitto mondiale a causa del maltempo e dei motori in avaria. Giace, divisa in due tronconi, che si trovano a cento metri di distanza, ad una profondità di circa 20 metri su un fondale di sabbia bianca. Sul ponte c'è ancora una mitragliatrice ruotante sul suo asse sulla quale i sub si divertono a farsi fotografare.

...recentemente è stato **riaperto il museo di Villa Arbusto a Lacco Ameno, ad Ischia**, dopo un'attesa di vent'anni. Vi si trovano testimonianze delle prime fasi della colonizzazione greca in occidente.

Scoperti da Giorgio Buchner, i tesori dell'archeologia isolana rinvenuti nel nucleo abitato di Monte Vico e nella necropoli di S.Montano composta da circa 2000 tombe che risalgono all'VIII sec. a.C. fino al III d.C., hanno nella cosiddetta Coppa di Nestore (725 a.C.) il reperto più pregiato; su di essa è incisa una delle più antiche iscrizioni metriche in greco.

Con £ 25.000 all'anno diventi socio di **VIVARA** e ricevi a casa il giornale **ALI CUDI**.



I roccocò di Natale

di Maria Rosaria Torino

INGREDIENTI: 1 Kg di farina, 800g di zucchero, 6 tazzine di caffè, 500g di nocciole tostate, 6g di ammoniaca, 1 uovo, bucce e succo di arance e mandarini.

Tritare grossolanamente le nocciole e le bucce di arance e mandarini ed impastare con tutti gli altri ingredienti; l'impasto deve risultare piuttosto sodo.

Tagliare l'impasto a pezzetti e formare dei "salsicciotti" da chiudere in forma di ciambella. Imburare la placca del forno, sistemarvi le ciambelle dorando la superficie con l'uovo sbattuto, infornare per 20 minuti circa a forno ben caldo.

ALI CUDI lo trovi a:

PROCIDA: EDICOLA COSTAGLIOLA

Piazza della Repubblica

CAPRI: Azienda Soggiorno e Turismo

Anacapri: CARTOLERIA "PICAPRI"

ISCHIA: Azienda Soggiorno e Turismo

Banchina del Redentore

Casamicciola-Forio: CARTOLERIE REGINE

VENTOTENE: Hotel "VILLA PINUCCIA"

PONZA: EDICOLA "IODICE" - Piazza Dante

STROMBOLI: SUPERMERCATO SIGMA

FAVIGNANA: EDICOLA MICELI

ROMA: Libreria "IL MARE"

Via del Vantaggio N° 19

MILANO: LIBRERIA DEL MARE

Via Broletto N° 28

NAPOLI: - CITTA' DELLA SCIENZA

- Libreria "BERISIO" - Port'Alba

- Libreria "Spaccanapoli"

Via B. Croce N° 38